

a cura di Manlio Brigaglia

## L'eroe "Hampsicora" era sardo non cartaginese

Importante scoperta storiografica dello studioso Massimo Pittau sulle origini del mitico condottiero sconfitto dai Romani

Su noi linguisti incombe in maniera permanente il grave pericolo di farci condizionare, nelle nostre scelte interpretative ed etimologiche, dalle lingue che effettivamente conosciamo. Per la Sardegna è un caso esemplare quello del canonico Giovanni Spano, che all'apice della sua lunga carriera di benemerito studioso, pubblicò il suo *Vocabolario Sardo geografico, patronimico ed etimologico* (Cagliari 1875), nel quale si dette da fare per spiegare con la lingua fenicia moltissimi toponimi sardi, la massima parte dei quali sono invece di sicura e anche evidente origine latina. Il linguista tedesco Max Leopold Wagner ha adoperato il vocabolo «feniciomania» per bollare alla radice il tentativo fallimentare messo in atto dallo Spano. Sennonché, proprio per la spiegazione di due antichi antroponomi sardi, è caduto nel medesimo errore della «feniciomania» lo stesso M. L. Wagner. Egli infatti, con una molto fugace notazione, ha attribuito al semitista Paul Schröder la spiegazione «fenicia» del nome dei due famosi protagonisti della rivolta dei Sardi contro i Romani all'epoca della II guerra punica, *Hampsicora* e *Hosto*. Invece lo Schröder, nella sua ormai vecchia opera *Die phönizische Sprache* (Halle 1869, pagg. 172, 87),

non ha citato per nulla il sardo *Hampsicora*, ma ha spiegato il nome di donna, che compare nel *Poenulus* di Plauto, *Ampsigura* come «ancilla hospitis». Sorvolando pure su questo notevole *qui pro quo* del Wagner, alla spiegazione che lo Schröder ha presentato dell'antrop. *Ampsigura* io muovo le seguenti obiezioni: 1) Lo Schröder ha chiamato in causa l'ebraico *amt* «serva», con la finale /t/, mentre l'antrop. *Ampsigura* implica come sua prima parte il gruppo *amp-*, con la finale /p/. 2) L'antrop. *Ampsigura* di Plauto è un *hapax legomenon* («citato una sola volta»), per cui non è per nulla sicura la sua forma grafica che noi adesso conosciamo; tanto più che nei vari codici del testo plautino compare anche come *Amsigura* e *Ampsigura*. 3) È molto probabile che il nome della donna cartaginese *Ampsigura* sia una delle tante creazioni di nomi dei suoi personaggi effettuate, come è noto, dallo stesso Plauto. D'altra parte Ettore Paratore, traduttore e commentatore anche del *Poenulus* di Plauto, parlando degli antroponomi, che ricorrono assieme, femm. *Ampsigura* e masch. *Iahon*, sia pure senza darne una adeguata spiegazione linguistica, commenta: «In fondo sono due nomi di origine greca: il primo potrebbe esser reso con «focaccia tonda», il secondo,

sia pure dubitativamente, con «abitante della Ionia»». Del nome di *Hampsicora* si è in seguito interessato lo storico Ettore Pais, nella sua *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*. Egli parlando del condottiero dei Sardi ribelli a Roma ha scritto: «sebbene nato in Sardegna, era in fondo un Punio; lo fa sospettare lo stesso suo nome». «Il nome di *Hampsicora* od *Hampsagoras* (Silio Italico, XII 345) ricorda quello di *Ampsaga* noto fiume della Numidia». Sennonché anche al Pais io obietto in primo luogo che la connessione fra l'antrop. *Hampsicora/Hampsagoras* col nome del fiume *Ampsaga* è molto problematica in termini fonetici, in secondo luogo che questo fiume era nella Numidia, presso Cirta, l'odierna Costantina, che dista da Cartagine più di 300 chilometri; ragion per cui è molto più ovvio ritenere che *Ampsaga* fosse un idronimo numido, cioè berbero, che non fenicio-punico o cartaginese. Per queste due pesanti difficoltà di carattere linguistico, è del tutto illegittimo dedurre – come ha fatto il Pais – che il nome *Hampsicora* fosse fenicio-punico o cartaginese. In linea di fatto è avvenuto che da questa sua inconsistente e illegittima connessione linguistica il Pais abbia dedotto conseguenze troppo grandi e vistose di carattere storico generale: dunque secondo lui *Hampsicora* non era un Sardo, ma era propriamente un Cartaginese, inoltre la rivolta contro i Romani dai lui capeggiata non era propriamente rivolta dei Sardi, ma era rivolta dei Sardo-Punici ed infine la città di Cornus su cui egli comandava non era sarda, bensì era propriamente «sardo-punica». Tutto al contrario di recente io ho fatto osservare che nel testo di Livio (XXIII 40) che narra abbastanza a lungo la storia della rivolta di *Hampsicora* e dei Sardi non c'è assolutamente nulla che faccia intendere che *Hampsicora* fosse un «Punio» e che Cornus fosse una città «sardo-punica».

## Cristoforo Colombo? Si chiamava Piccolomini (famiglia pavese) ed era nato in Sardegna

La notizia storica che Cristoforo Colombo «estudiò en Pavia» è ritenuta veridica da due pubblicazioni apparse nel 1992 (a 500 anni dalla scoperta dell'America): la prima è la ristampa anastatica dell'opuscolo di Luigi Ponzio, «Cristoforo Colombo a Pavia. Note storico-critiche e poesie raccolte per l'inaugurazione del monumento, 4 giugno 1882»; l'altra è il volume «Colombo a Pavia» di Luigi Bonandrini (autore in seguito anche di «*Colombo: una storia senza fine*», 2002). Ma non esiste, tra gli specialisti, solo la querelle storica relativa agli studi pavese di Colombo. Due temi hanno appassionato nei secoli i ricercatori: l'identificazione del luogo di nascita (in Spagna o in Italia?) e di sepoltura (a Siviglia, a Santo Domingo o a Cuba?) del grande navigatore. A Pavia questi temi sono stati oggetto recentemente di approfondita discussione anche in rapporto alla presenza delle presunte ceneri di Colombo (arrivate da Santo Domingo) in un'urna conservata presso la Biblioteca Universitaria. Nel 2006 un Convegno nazionale indagò tutti questi aspetti controversi. Nel 2007 Natalia Lugli, biologa vogherese, presentò una relazione (tratta dalla sua tesi di laurea) intitolata «Dal DNA la verità su Cristoforo Colombo» tesa a dimostrare scientificamente l'origine lombarda del cognome Colombo. Con il volume di oltre 350 pagine intitolato «Christoval Colón más grande que la legenda» («Cristoforo Colón più grande della leggenda»), uscito nel novembre 2007, presso Amares di Saragozza, e non ancora tradotto in italiano, la spagnola Marisa Azuara ha agitato le acque del mare magnum delle ricerche colombiane. Colombo «estudiò en Pavia» secondo quanto ha scritto don Fernando, figlio secondogenito dell'Ammiraglio e di Beatrice Enriquez de Arana. Per la Azuara l'affermazione è plausibile («tiene visos de ser certa»): «Christoval de Sena ebbe così occasione di assistere alle lezioni magistrali che Regiomontano e i principali umanisti dell'epoca (invitati da Rodolfo Agricola) impartivano nelle aule dell'Università di Pavia, quando accompagnava il proprio zio, Enea Piccolomini [cioè Papa Pio II]. Questi visitava assiduamente il suo amico Bartolomeo Visconti e il proprio nipote, arcivescovo della città, Iacopo Ammannati

Piccolomini. Questa circostanza è confermata dalla presenza del sigillo di papa Pio II nelle stanze del castello Roccabianca di Pavia [sic! in realtà: Parma], una delle numerose residenze che i Visconti avevano nella regione». De Sena (di Siena), Piccolomini: da dove saltano fuori questi cognomi per il nostro immortale Christoval? Scrive la Azuara: «Verificando negli archivi araldici italiani l'origine della famiglia dei Piccolomini, si conferma che questo casato patrizio della Toscana si unì in matrimonio da tempi immemorabili con membri della famiglia Colombini (ramo del casato dei Colombo di Cuccaro, Monferrato, residente a Siena; entrambi i rami a loro volta provenivano dal tronco della Casa Rossi di Parma), ragion per cui i suoi discendenti li si conosceva indistintamente come Piccolomini o Colombini di Siena. Tanto i Piccolomini come i Colombini erano originari del Pavese, regione di Pavia che confina con Tortona, Cuneo e i domini dei Doria». In estrema sintesi: la studiosa spagnola è certa che Colón era italiano ma è convinta – e la notizia naturalmente ha destato scalpore presso i sardi – che egli fosse nato in Sardegna e non a Genova. Per la Azuara Christoval Colón era lo pseudonimo di un nobile sardo dei Piccolomini: Colón deriverebbe dall'eliminazione di una sillaba all'inizio e alla fine del cognome [Pic]colomi[ni]. Con questa operazione di «limatura» si volle dare origine a una nuova stirpe che cancellasse l'accusa di fellonia e di lesa maestà che pesava sulla famiglia dopo che un antenato si era ribellato contro il re di Aragona. Cristoforo, figlio di Salvatore da Siena Piccolomini (grande Ammiraglio di Sardegna) e di Isabella Alagon di Arborea, sarebbe nato nel 1436 (e non nel 1451!) nel castello di Sanluri (a metà strada fra Oristano e Cagliari) e avrebbe trascorso la giovinezza tra Oristano, Tortoli e Castelsardo a studiare le scienze e la nautica. L'origine aragonese della madre dovrebbe essere la prova che la Corona d'Aragona giocò un ruolo importante nella scoperta dell'America. Il Circolo sardo «Logudoro» ha intenzione di invitare a Pavia la studiosa spagnola per permettere a lei di esporre le sue tesi controcorrente e per offrire ai pavesi la possibilità di discuterle.

Paolo Pulina

Purtroppo però è avvenuto che questa interpretazione data dal Pais del nome e della figura di *Hampsicora* e della rivolta da lui capeggiata sia entrata tale e quale in tutta la successiva storiografia sulla Sardegna dell'età romana. Ho già detto che invece il Paratore ha seguito la direzione geografica orientale ed ha spiegato l'antrop. femm. *Ampsigura* di Plauto in base alla lingua greca. Anche io preferisco seguire questa direzione orientale e a tal fine chiamo in causa gli antroponomi di tre famosi filosofi, *Anassagora*, *Protagora* e *Pitagora* (*Anaxagóras* di Clazomene, *PrMtagóras* di Abdera e *Pythagóras* di Samo), antroponomi la cui struttura linguistica è chiaramente molto simile a quella del nostro *Hampsicora/Hampsagoras*. L'etimologia dei tre citati antroponomi è molto controversa e pertanto non entro nel merito per non allungare troppo il presente studio. Per parte mia mi limito ad osservare che la città di Abdera, patria di Protagora, era sulla riva settentrionale del Mar Egeo e Clazomene e l'isola di Samo, patrie di Anassagora e Pitagora, erano nella Ionia nell'Asia Minore, a ridosso della Lidia, terra di origine sia dei Sardi Nuragici che degli Etruschi. Addirittura sappiamo che Pitagora veniva tramandato come «tirreno» e in greco *Tyrrhenói* significava «costruttori di torri», proprio come lo erano i Sardi Nuragici. Pertanto sui tre antroponomi a me sembra legittimo affermare come certo almeno questo fatto: che tutti e tre erano propriamente di origine egeo-anatolica. Inoltre c'è da osservare e sottolineare che la connessione fra l'antrop. sardo *Hampsicora/Hampsagoras* con quelli egeo-anatolici *Anaxagóras*, *PrMtagóras* e *Pythagóras* è chiaramente molto più stretta di quanto non lo sia con l'idronimo numidico *Hampsaga* e con l'ipotetico punico *Ampsigura*. A ciò si deve aggiungere una notizia che mi ha ricordato l'amico Attilio Mastino: secondo Silio Italico (XII 344) *Hampsicora* si vantava di essere di origine *Iliaca* o *Troiana*, cioè – commento io – pure lui di origine egeo-anatolica. La mia conclusione ultima è questa: ha un molto elevato grado di probabilità il fatto che l'antrop. sardo *Hampsicora/Hampsagoras* avesse una origine egeo-anatolica, in pieno accordo con la tesi dell'origine orientale dei Sardi Nuragici dalla Lidia nell'Asia Minore, dalla cui capitale *Sardis* è derivato sia il nome stesso dei *Sardi* sia quello della loro patria *Sardó/Sardinia*. Dunque la figura di *Hampsicora* ed anche la rivolta contro i Romani che egli ha capeggiato vanno reinterpretate in termini storiografici.

Massimo Pittau